



Raccolta di firme per conseguire la revoca della direttiva 2006/115/CE che stabilisce una tassa per i prestiti effettuati in biblioteca.



Richiesta alla Commissione Europea di revoca della Direttiva 2006/115/CE

La Direttiva europea 2006/115/CE, sui diritti di noleggio e prestito e altri diritti affini ai diritti d'autore nell'ambito della proprietà intellettuale obbliga i paesi europei a riscuotere un canone dalle biblioteche per la loro attività principale: facilitare la lettura e il sapere attraverso il prestito dei libri e documenti di qualsiasi tipo. Noi, lettori italiani, insieme a centinaia di bibliotecari, scrittori, librai, editori, intellettuali, artisti, scienziati, maestri e professori chiediamo alla Commissione Europea di concedere la possibilità di derogare a questa direttiva per svariati motivi, tra i quali i seguenti:

- Perché la lettura è un bene e un diritto pubblico che non deve essere soggetto a limiti né restrizioni di alcun tipo.
- Perché il canone presuppone l'introduzione di una logica mercantile in un servizio pubblico come la biblioteca.
- Perché è ingiusto che un settore privato, cioè l'industria editoriale e le associazioni di gestione dei diritti, che trattengono una parte del canone lì dove esiste, imponga un'imposta al settore pubblico.
- Perché quando una biblioteca acquista un libro già paga i diritti d'autore. Non è ammissibile che debba pagare anche per il prestito, che è un'attività senza fini di lucro.
- Perché il prestito pubblico non solo non è nemico degli autori e delle edizioni, bensì ne è uno dei migliori alleati. Molti autori lo sanno, e per questo si rifiutano di ricevere denaro per il prestito dei loro libri nelle biblioteche.
- Perché non è provato che il prestito bibliotecario riduca la vendita di libri. Al contrario: le biblioteche rendono i libri necessari, e in questo modo ne promuovono la vendita. Nei paesi in cui la biblioteca funziona bene, il commercio del libro è molto più attivo che negli altri.
- Perché, anche se il canone non verrà pagato direttamente dall'utente, i costi verranno detratti dai *budget* bibliotecari, e le biblioteche pubbliche perderanno potere d'acquisto.
- Perché, al diminuire dei *budget*, smetteranno di entrare nelle biblioteche molte opere, sicuramente quelle minori, e quelle di autori poco o nulla conosciuti, la cui esistenza pubblica è assicurata solo dalle biblioteche. Inoltre verrà penalizzata la diversità, tanto necessaria nel campo culturale.
- Perché la maggior parte dei paesi europei possiede sistemi bibliotecari deboli. Il canone renderà difficile proseguire nel miglioramento di questi servizi e, sicuramente, approfondirà le differenze tra i diversi paesi dell'Unione Europea.
- Perché con il canone sul prestito si crea il paradosso per cui quanto più e meglio una biblioteca lavora, quanto più presta, tanto più denaro dovrà pagare.
- Perché questo può demotivare profondamente i bibliotecari e ridurre il loro entusiasmo, tanto necessario per promuovere la lettura in tutti i cittadini.

Per tutte queste ragioni, e perché ritengo che la costruzione dell'Europa debba avvenire su basi non solo economiche ma culturali e sociali, voglio contribuire, con la firma che appongo sul retro di questo foglio, a raccogliere nei diversi paesi europei un MILIONE di firme per esigere la possibilità di REVOCA alla Direttiva 2006/115/CE.